

UNITED NATIONS



NATIONS UNIES

IL SEGRETARIO GENERALE  
DISCORSO SPECIALE SULL'AZIONE PER IL CLIMA  
“IL MOMENTO DELLA VERITÀ”

New York, 5 giugno 2024

Signor Presidente [Decatur],

Inviato speciale [Bloomberg],

Cari amici,

Oggi è la Giornata mondiale dell'ambiente.

È anche il giorno in cui il Servizio per il cambiamento climatico Copernicus della Commissione europea annuncia ufficialmente che il maggio 2024 sarà il più caldo mai registrato.

Gli ultimi dodici mesi sono stati i più caldi mai registrati.

Nell'ultimo anno, ogni nuovo mese è stato un nuovo record di calore.

Il pianeta sta cercando di inviarci un messaggio. Ma sembra che non lo ascoltiamo.

Cari amici,

Il Museo di Storia Naturale di New York è il luogo ideale per parlarne.

Questo bellissimo museo racconta la straordinaria storia della Natura. Le forze che hanno plasmato la vita sulla Terra nel corso di miliardi di anni.

L'umanità è un minuscolo puntino sul radar.

Ma come l'asteroide che ha spazzato via i dinosauri, stiamo avendo un impatto sproporzionato.

Ma in questo caso non siamo noi i dinosauri.

Siamo noi l'asteroide.

Non solo siamo in pericolo.

Ma siamo noi il pericolo.

Possiamo anche essere la soluzione.

Cari amici,

Questo è il momento della verità.

La verità... è che a quasi dieci anni dall'adozione dell'Accordo di Parigi, l'obiettivo a lungo termine di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi Celsius è appeso a un filo.

La verità è che... il mondo sta producendo emissioni così velocemente che entro il 2030 l'aumento delle temperature sarà sicuramente molto più elevato.

I nuovi dati pubblicati oggi dai principali scienziati del clima mostrano che il budget di carbonio necessario per limitare il riscaldamento a lungo termine a 1,5 gradi è di circa 200 miliardi di tonnellate.

Questa è la quantità massima di anidride carbonica che l'atmosfera terrestre può sostenere se vogliamo avere qualche possibilità di rimanere entro i limiti stabiliti.

La verità è che... stiamo bruciando il budget a rotta di collo, emettendo circa 40 miliardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno. Basta fare i conti. A questo ritmo, il bilancio del carbonio sarà completamente esaurito prima del 2030.

La verità... è che le emissioni globali devono diminuire del 9% all'anno fino al 2030 se non si vuole superare il limite di 1,5 gradi.

Ma stanno aumentando.

L'anno scorso sono aumentate dell'1%.

La verità è che stiamo già superando il limite di 1,5 gradi.

L'Organizzazione meteorologica mondiale afferma che c'è l'80% di possibilità che la temperatura media annuale del pianeta superi il limite di 1,5 gradi in almeno uno dei prossimi cinque anni.

Nel 2015 il rischio era praticamente nullo.

E c'è una probabilità del 50/50 che la temperatura media dei prossimi cinque anni sia complessivamente di 1,5 gradi superiore a quella dell'era preindustriale.

Stiamo giocando alla roulette russa con il nostro pianeta.

Siamo sull'orlo dell'inferno climatico.

E la verità è che... sta a noi trovare una via d'uscita.

È ancora possibile rimanere entro il limite di 1,5 gradi.

Non dimentichiamo che si tratta di un limite a lungo termine; si misura in decenni, non in mesi o anni.

Superare la soglia per un breve periodo non significa che l'obiettivo a lungo termine sia irraggiungibile.

Significa solo che dobbiamo raddoppiare gli sforzi.

Ora.

La verità è che... la battaglia per raggiungere 1,5 gradi sarà vinta o persa nel 2020, sotto l'occhio vigile degli attuali leader.

Tutto dipenderà dalle decisioni che questi leader prenderanno - o non prenderanno - soprattutto nei prossimi diciotto mesi.

Il cappio si sta stringendo.

Più che mai dobbiamo agire e più che mai dobbiamo cogliere l'opportunità che abbiamo davanti non solo di lavorare per il clima, ma anche di promuovere la prosperità economica e lo sviluppo sostenibile.

L'azione per il clima non deve essere alla mercé delle divisioni geopolitiche.

Mentre i leader mondiali si riuniscono a Bonn per i colloqui sul clima e si preparano per i vertici del G7 e del G20, per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite e per la COP29, dobbiamo essere inflessibili nella nostra ambizione, puntare i piedi e cooperare al massimo.

Cari amici,

Perché tutto questo clamore sul limite di 1,5 gradi?

Perché il nostro pianeta è un sistema complesso e interdipendente. Perché quando si tratta di incendiare il pianeta, ogni punto decimale conta.

La differenza tra 1,5 e 2 gradi potrebbe essere la differenza tra l'estinzione e la sopravvivenza per alcuni piccoli Stati insulari e zone costiere.

La differenza tra ridurre al minimo il caos climatico e superare pericolosi punti critici.

Il limite di 1,5 gradi non è un obiettivo. Non è un obiettivo. È un limite fisico.

Gli scienziati ci avvertono. Se le temperature continuano a salire, ecco cosa potrebbe accadere:

La calotta glaciale della Groenlandia e quella dell'Antartide occidentale saranno spazzate via e l'aumento del livello del mare sarà catastrofico;

Le barriere coralline tropicali saranno distrutte e con esse il sostentamento di 300 milioni di persone;

La corrente del Labrador si arresterà, sconvolgendo ulteriormente i modelli meteorologici in Europa;

il permafrost si scioglierà, rilasciando grandi quantità di metano, uno dei più potenti gas serra.

Già oggi stiamo spingendo i limiti del pianeta sull'orlo del baratro, battendo i record di temperatura globale e raccogliendo il turbine.

È una presa in giro della giustizia climatica permettere che i meno responsabili della crisi soffrano di più: le persone più povere, i Paesi più vulnerabili, le popolazioni indigene, le donne e le ragazze.

L'1% più ricco emette quanto i due terzi dell'umanità.

Gli eventi estremi amplificati dal caos climatico si stanno accumulando:

Distruggono vite umane, danneggiano le economie e minano la salute;

minano lo sviluppo sostenibile, costringono le persone a spostarsi e scuotono le fondamenta della pace e della sicurezza, poiché le persone vengono sfollate e le risorse vitali esaurite.

Solo quest'anno, una brutale ondata di calore ha travolto l'Asia, causando il prosciugamento dei raccolti, la chiusura delle scuole e la morte di molte persone.

Da Nuova Delhi a Città del Messico, passando per Bamako, le città stanno andando in fiamme.

Negli Stati Uniti, violente tempeste hanno spazzato via intere comunità.

In tutta l'Africa meridionale sono stati dichiarati disastri da siccità;

Le piogge estreme inondano la penisola arabica, l'Africa orientale e il Brasile;

Il massiccio sbiancamento dei coralli in tutto il mondo, causato dall'aumento delle temperature oceaniche, sta superando le previsioni più pessimistiche degli scienziati.

Il costo di tutto questo caos sta colpendo dove fa male:

Dall'interruzione delle catene di approvvigionamento, all'aumento dei prezzi e al peggioramento dell'insicurezza alimentare, alle case e alle imprese non assicurabili.

E il conto continuerà a salire. Anche se domani le emissioni venissero azzerate, uno studio recente dimostra che il caos climatico costerà almeno 38.000 miliardi di dollari all'anno entro il 2050.

Il cambiamento climatico è la madre di tutte le tasse occulte pagate dalla gente comune, dai Paesi e dalle comunità vulnerabili.

Nel frattempo, gli sponsor del caos climatico - l'industria dei combustibili fossili - stanno raccogliendo profitti record e banchettando con trilioni di dollari di sussidi finanziati dai contribuenti.

Cari amici,

Abbiamo tutto ciò che ci serve per andare avanti.

Le nostre foreste, le zone umide e gli oceani assorbono il carbonio dall'atmosfera. Sono essenziali se vogliamo mantenere il limite di 1,5 gradi o tornare in carreggiata se lo superiamo. Dobbiamo proteggerli.

E abbiamo le tecnologie per ridurre le emissioni.

L'energia rinnovabile sta prosperando grazie al calo dei costi e ai governi che raccolgono i benefici di un'aria più pulita, buoni posti di lavoro, sicurezza energetica e migliore accesso all'elettricità.

L'energia eolica e solare onshore è la fonte di elettricità più economica in gran parte del mondo, e lo è da anni. Le energie rinnovabili rappresentano già il 30% dell'approvvigionamento elettrico mondiale. Gli investimenti nelle energie pulite hanno raggiunto un livello record lo scorso anno e sono quasi raddoppiati negli ultimi dieci anni.

L'energia eolica e solare sono oggi le fonti di energia elettrica in più rapida crescita nella storia. La logica economica rende inevitabile la fine dell'era dei combustibili fossili. Le uniche domande sono: avverrà in tempo? E la transizione sarà equa?

Cari amici, Dobbiamo fare in modo che la risposta a entrambe le domande sia affermativa.

E dobbiamo garantire un futuro il più sicuro possibile per il pianeta e i suoi abitanti.

Ciò significa che dobbiamo agire con urgenza, soprattutto nei prossimi 18 mesi: Ridurre le emissioni; Proteggere le persone e la natura da eventi meteorologici estremi;

promuovere il finanziamento dell'azione per il clima;

E frenare il settore dei combustibili fossili.

Affronterò ogni singolo elemento.

In primo luogo, dobbiamo ridurre considerevolmente le emissioni. Questo obiettivo deve essere perseguito dai principali responsabili delle emissioni. I Paesi del G20 sono responsabili dell'80% delle emissioni globali. Hanno il dovere e il potere di prendere l'iniziativa.

Le economie avanzate del G20 dovrebbero spingersi il più lontano e il più velocemente possibile.

E dimostrare solidarietà per il clima fornendo sostegno tecnologico e finanziario alle economie emergenti del G20 e ad altri Paesi in via di sviluppo.

L'anno prossimo i Paesi dovranno presentare i loro contributi nazionali, ovvero i piani d'azione nazionali per il clima, che determineranno le emissioni per i prossimi anni.

Alla COP28 hanno concordato di allineare questi piani al limite di 1,5 gradi.

Questi piani nazionali devono stabilire obiettivi assoluti di riduzione delle emissioni per il 2030 e il 2035.

Devono riguardare tutti i settori, tutti i gas serra e l'intera economia.

Devono inoltre descrivere come i Paesi contribuiranno alle transizioni globali necessarie per raggiungere l'obiettivo di 1,5 gradi e metterci sulla strada per:

Raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette globali entro il 2050, eliminare gradualmente i combustibili fossili e fare passi avanti, anno per anno, decennio per decennio.

Entro il 2030, ciò comporterà la riduzione della produzione e del consumo globale di combustibili fossili di almeno il 30% e il rispetto degli impegni assunti alla COP28 per arrestare la deforestazione, raddoppiare l'efficienza energetica e triplicare la capacità di energia rinnovabile.

Ogni Paese deve mantenere la parola data e fare la sua parte.

Ciò significa che i leader del G20 devono dimostrare solidarietà per accelerare una transizione energetica globale equa, in linea con il limite di 1,5 gradi: Dobbiamo cooperare, non puntare il dito. Ciò significa che i Paesi del G20 devono allineare i loro piani d'azione nazionali per il clima, le loro strategie energetiche e i loro piani per la produzione e il consumo di combustibili fossili all'obiettivo di 1,5 gradi. Ciò significa che i Paesi del G20 devono impegnarsi a ridistribuire i sussidi ai combustibili fossili a favore delle energie rinnovabili, dello stoccaggio, della modernizzazione delle reti e del sostegno alle comunità vulnerabili. Significa che i Paesi del G7 e dell'OCSE devono impegnarsi a porre fine all'uso del carbone entro il 2030 e, entro il 2035, a creare sistemi

elettrici privi di combustibili fossili e a ridurre del 60% la domanda e l'offerta di petrolio e gas. Ciò significa che tutti i Paesi devono fermare subito i nuovi progetti di estrazione del carbone. In particolare in Asia, dove si trova il 95% della nuova capacità di produzione di energia elettrica a carbone.

Ciò significa che i Paesi non appartenenti all'OCSE devono elaborare piani d'azione per il clima che consentano loro di eliminare la produzione di elettricità a carbone entro il 2040.

Infine, significa che i Paesi in via di sviluppo devono creare piani d'azione nazionali per il clima che fungano anche da piani di investimento, stimolino lo sviluppo sostenibile e rispondano all'esplosione della domanda di energia utilizzando le energie rinnovabili.

L'intero sistema delle Nazioni Unite si sta mobilitando per aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere questi obiettivi: è questo il senso dell'iniziativa Climate Promise.

Anche ogni città, ogni regione, ogni settore, ogni istituzione finanziaria e ogni azienda deve fare la sua parte.

Devono essere pronti a presentare solidi piani di transizione entro la COP30, che si terrà l'anno prossimo in Brasile:

Piani che siano in linea con il limite di 1,5 gradi e che tengano conto delle raccomandazioni dell'High Level Panel on Net Zero Commitments;

Piani che includano misure sulle emissioni lungo tutta la catena del valore;

Piani che fissino obiettivi intermedi e includano meccanismi di monitoraggio trasparenti;

Piani che evitino le misure di compensazione delle emissioni di carbonio, che sono dubbie e minano la fiducia del pubblico mentre fanno poco o nulla per il clima.

La natura non si farà ingannare. Le soluzioni che non sono soluzioni si ritorceranno contro.

Invito inoltre gli scienziati e gli ingegneri a esaminare con urgenza la questione della rimozione e dello stoccaggio dell'anidride carbonica e i modi sicuri e sostenibili per gestire le emissioni finali delle industrie pesanti più difficili da bonificare.

Esorto le autorità pubbliche ad aiutarli in questo sforzo.

Voglio essere chiaro: queste tecnologie non sono una panacea, non sono un sostituto per ridurre drasticamente le emissioni, né possono essere usate come scusa per ritardare l'abbandono dei combustibili fossili.

Ma dobbiamo agire su tutti i fronti.

Cari amici,

La seconda area d'azione è quella di accelerare la protezione contro il caos climatico di oggi e di domani.

È un peccato che i più vulnerabili siano lasciati a lottare disperatamente di fronte a una crisi climatica che non hanno contribuito a creare.

Non possiamo rassegnarci a un futuro in cui i ricchi si rifugiano in bolle d'aria condizionata, mentre il resto dell'umanità subisce intemperie mortali in Paesi in cui non è più possibile vivere.

Dobbiamo proteggere le persone e le economie. Ogni persona sulla Terra deve essere protetta da un sistema di allarme rapido entro il 2027. Esorto tutti i partner a rafforzare il loro sostegno al piano d'azione delle Nazioni Unite "Early Warning for All".

Ad aprile, il G7 ha lanciato l'iniziativa Adaptation Accelerator Hub, che mira ad accelerare l'adattamento ai cambiamenti climatici. Questa iniziativa deve tradursi in azioni concrete entro la COP29 per aiutare i Paesi in via di sviluppo a sviluppare e attuare piani di investimento per l'adattamento. Esorto tutti i Paesi a definire chiaramente le loro esigenze di adattamento e di investimento nei loro nuovi Piani d'azione nazionali per il clima. In ogni caso, solo mettendo le mani nel portafoglio potremo ottenere un cambiamento sul campo. Ma per ogni dollaro necessario ad adattarsi a condizioni climatiche estreme, abbiamo solo cinque centesimi.

Come primo passo, tutti i Paesi sviluppati devono rispettare l'impegno di raddoppiare i finanziamenti per l'adattamento ad almeno 40 miliardi di dollari all'anno entro il 2025.

Questi Paesi devono definire un piano chiaro per colmare il divario dei finanziamenti per l'adattamento entro la COP29 di novembre.

Abbiamo anche bisogno di una riforma profonda.

Questo mi porta al terzo punto: la finanza.

Cari amici,

si dice spesso che il denaro è la forza della guerra, ma oggi l'iniqua distribuzione dei flussi finanziari potrebbe farci perdere la battaglia.

Il sistema finanziario globale deve fare la sua parte.

I rimborsi del debito, che sono astronomici, stanno prosciugando i fondi destinati all'azione per il clima.

Il costo proibitivo degli investimenti rende le energie rinnovabili praticamente fuori portata per la maggior parte delle economie emergenti e in via di sviluppo.

Tenetevi forte: nonostante l'impennata delle rinnovabili negli ultimi anni, la quantità di investimenti in energia pulita nelle economie emergenti e in via di sviluppo, esclusa la Cina, non si è mossa di un millimetro dal 2015.

L'anno scorso, solo il 15% dei nuovi investimenti in energia pulita è stato destinato alle economie emergenti e in via di sviluppo diverse dalla Cina, anche se queste rappresentano quasi i due terzi della popolazione mondiale.

Inoltre, l'Africa ha rappresentato meno dell'uno per cento delle installazioni di energia rinnovabile prodotte lo scorso anno, nonostante le sue ricche risorse naturali e il suo enorme potenziale.

Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, gli investimenti in energia pulita nelle economie in via di sviluppo e in quelle emergenti diverse dalla Cina dovrebbero raggiungere i 1.700 miliardi di dollari all'anno entro i primi anni 2030.

In breve, abbiamo bisogno di una massiccia iniezione di finanziamenti pubblici e privati a prezzi accessibili per alimentare nuovi piani d'azione ambiziosi per il clima e garantire a tutti l'accesso a un'energia pulita e conveniente.

Il Vertice per il futuro, che si terrà a settembre, sarà l'occasione per portare avanti la riforma dell'architettura finanziaria internazionale e per intervenire sul debito. Invito i Paesi a cogliere questa opportunità. Invito inoltre i vertici del G7 e del G20 a usare con decisione la loro influenza sulle banche multilaterali di sviluppo per renderle più efficaci, più imponenti e più coraggiose. E per consentire loro di mobilitare molti più finanziamenti privati a costi ragionevoli. I Paesi devono contribuire in modo sostanziale al nuovo fondo per le perdite e i danni. E garantire che sia pienamente operativo entro la COP29.

Devono unirsi per garantire che la COP di quest'anno si traduca in impegni reali sui finanziamenti - impegni che creino fiducia, mobilitino i miliardi necessari e diano il via alla riforma delle banche multilaterali di sviluppo.

Ma senza altre fonti di finanziamento innovative, questi sforzi non saranno sufficienti.

È giunto il momento di imporre un vero prezzo al carbonio e di tassare i profitti inattesi delle società produttrici di combustibili fossili.

Da qui alla COP29, è necessario che alcuni prendano l'iniziativa e non si limitino a prendere in considerazione un prelievo di solidarietà internazionale, ma ne impongano effettivamente uno a settori come il trasporto marittimo, l'aviazione e l'estrazione di combustibili fossili, da utilizzare per finanziare l'azione per il clima.

Questo prelievo deve essere flessibile, equo e facile da raccogliere e gestire.

Non si tratta di carità. Si tratta di essere lungimiranti e di fare i nostri interessi.

Finanziare l'azione per il clima non significa fare un gesto. Si tratta di rispondere all'imperativo di un futuro vivibile per tutti.

Cari amici,

Quarto e ultimo punto, dobbiamo opporci all'industria dei combustibili fossili, che per decenni è stata implacabile nel suo zelo di ostacolare il progresso. Sono stati spesi miliardi di dollari per distorcere la verità, fuorviare il pubblico e seminare dubbi.

Vorrei ringraziare i ricercatori, gli attivisti, i giornalisti e gli informatori che hanno denunciato queste tattiche, spesso esponendosi a notevoli rischi personali e professionali.

I leader dell'industria dei combustibili fossili sono pregati di comprendere che se non si muovono rapidamente per convertirsi all'energia pulita, stanno conducendo la loro azienda su una china scivolosa - e ci stanno portando con loro.

L'anno scorso, il settore del petrolio e del gas ha investito solo il 2,5% della spesa totale in energia pulita.

Raddoppiare sui combustibili fossili nel XXI secolo è come investire in ferri di cavallo e ruote di carro nel XIX secolo.

In qualità di leader dell'industria dei combustibili fossili, i vostri enormi profitti vi permettono di mantenere il controllo sulla transizione energetica. Non lasciatevelo sfuggire.

Anche le istituzioni finanziarie stanno giocando un ruolo decisivo.

Il denaro ha l'ultima parola.

Deve parlare per il cambiamento.

Esorto le istituzioni finanziarie a smettere di finanziare la distruzione causata dai combustibili fossili e a iniziare a investire in una rivoluzione globale delle energie rinnovabili;

presentare piani pubblici, credibili e dettagliati con obiettivi chiari per il 2025 e il 2030 per spostare i finanziamenti dai combustibili fossili all'energia pulita;

comunicare agli azionisti e alle autorità di regolamentazione i rischi climatici associati alla loro attività, sia fisici che transitori. Alla fine, questa pratica dovrebbe diventare obbligatoria.

Cari amici, nell'industria dei combustibili fossili ci sono molti che praticano un greenwashing sfacciato, anche se cercano di fermare l'azione per il clima attraverso le lobby, la minaccia di azioni legali e massicce campagne pubblicitarie. I loro aiutanti sono le agenzie pubblicitarie e di pubbliche relazioni: messaggeri al servizio della follia.

Chiedo a queste agenzie di smettere di essere complici della distruzione del pianeta. D'ora in poi, rifiutate di assumere come clienti le aziende produttrici di combustibili fossili e prendete in considerazione la possibilità di sbarazzarvi di quelle che già fanno parte della vostra clientela. I combustibili fossili non solo avvelenano il nostro pianeta, ma sono anche tossici per la vostra immagine.

Il vostro settore è pieno di menti creative che hanno già sposato questa causa. Queste persone lavorano con aziende che si battono per il nostro pianeta, non con quelle che lo stanno distruggendo. Chiedo anche ai Paesi di agire. Molti stanno limitando o vietando la pubblicità di prodotti dannosi per la salute, come il tabacco.

Alcuni stanno facendo lo stesso con i combustibili fossili.

Esorto tutti i Paesi a vietare all'industria dei combustibili fossili di fare campagne pubblicitarie.

Invito anche i media e le aziende tecnologiche a smettere di vendere spazi pubblicitari all'industria dei combustibili fossili.

Dobbiamo anche considerare il lato della domanda. Tutti noi possiamo fare la differenza adottando tecnologie pulite, eliminando gradualmente i combustibili fossili dalla nostra vita quotidiana e usando il nostro potere di cittadini per sollecitare un cambiamento sistemico.

Nella lotta per un futuro vivibile, i cittadini di tutto il mondo sono un passo avanti rispetto ai politici.

Fate sentire la vostra voce e date peso alle vostre scelte.

Cari amici,

Siamo di fronte a un'alternativa:

Creare punti di svolta a favore del clima o andare verso la catastrofe.

Nessun Paese può risolvere la crisi climatica da solo.

È giunto il momento di agire per tutti noi.

L'ONU è al lavoro per creare fiducia, trovare soluzioni e mobilitare la cooperazione di cui il nostro mondo ha disperatamente bisogno.

Ai giovani, alla società civile, alle città, alle regioni, alle imprese e a tutti coloro che stanno prendendo l'iniziativa per un mondo più sicuro e pulito, dico: grazie.

Siete dalla parte giusta della storia.

Siete la voce della maggioranza.

Perseverate.

Non perdetevi d'animo. Non perdetevi la speranza.

Noi, il popolo, insieme, possiamo sconfiggere gli inquinatori e i profittatori.

Ma è giunto il momento che i nostri leader scelgano da che parte stare.

Domani sarà troppo tardi.

È il momento di mobilitarsi, è il momento di agire, è il momento di ottenere risultati.

Questo è il momento della verità.

Grazie mille.

\*\*\*